

**“Lavori per il ripristino della continuità idraulica della lama San Giorgio”
Progetto definitivo presentato dal Consorzio di Bonifica Terre d’Apulia**

OSSERVAZIONI

Il Comitato cittadino Salviamo Lama San Giorgio-vallone Guidotti di Rutigliano, in riferimento all’avviso del Consorzio di Bonifica Terre d’Apulia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Puglia n. 187 del 01.12.2011 relativo alla “Procedura di verifica assoggettabilità V.I.A. Lama San Giorgio”, espone le seguenti osservazioni.

Rapporto progetto- tutela della lama

1. Il progetto “Lavori per il ripristino della continuità idraulica della lama San Giorgio” (d’ora in poi progetto) interviene in un territorio vincolato ai sensi del D. M. 01/08/1985 con la “*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Lame ad ovest e a sud-est di Bari*”. Lo stesso decreto dichiara le lame “*fortemente caratterizzate sotto il profilo geomorfologico*” e dice anche che “*rivestono particolare interesse sotto il profilo paesistico e naturalistico per la presenza anche dell’habitat naturale e dell’eco-sistema ancora sufficientemente integri*”. Scavare fino a 2 metri di profondità, entrare con mezzi meccanici e “benne da roccia”, rivestire “con mantellate in calcestruzzo articolato” l’alveo della lama non è compatibile con i vincoli qui citati.
2. Oltre ai vincoli di cui al punto precedente, sulla lama interviene anche la tutela del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 denominato “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Tutta la lama è percorsa, a tratti anche importanti, da boschi e macchia mediterranea. La stessa Relazione descrittiva del progetto, a pag. 7, rileva nel territorio di Rutigliano la presenza di una “*fitta vegetazione anche di tipo boschiva*”, come ce ne sono nel tratto del comune di Sammichele (bosco Sciuscio), in quello del comune di Casamassima (bosco Marcello) e in altri tratti della lama da Monte Sannace a Gioia del Colle fino alla baia di San Giorgio a Bari. Un paesaggio boschivo di grande importanza naturalistica ben descritto nel “*Documento d’indirizzo per l’istituzione della Riserva regionale Lame San Giorgio e Giotta*” curato -a giugno del 1997- dall’Ufficio Parchi e RR. NN. del Settore Ecologia dell’Assessorato all’Ecologia della regione Puglia. In questo documento di indirizzo, a pag. 7, punto 4, denominato “*Valori naturalistici*”, si legge che “*i bacini idrografici delle due lame sono inquadrabili da un punto di vista vegetazionale nel Piano Basale (Fenaroli, 1970) caratterizzato, procedendo dalla costa verso l’interno, dalla presenza di formazione dell’Area delle sclerofille sempreverdi (vegetazione mediterranea) ed all’Area delle latifoglie eliofile (vegetazione sub-mediterranea)*”. “*(...) In questo ambito territoriale, infatti, -continua il documento- lungo il gradiente indicato a formazioni boschive a Quercus ilex seguono forme di degradazione del bosco a Quercus pubescens e, alla testata del bacino a Quercus traiana*”. Ancora: “*Il carattere di elevata naturalità e quello di ‘elemento lineare’ conferisce alle lame S. Giorgio e Giotta un valore importante sotto il profilo della difesa della biodiversità, in quanto greenway di connessione tra le aree più interne dell’Alta Murgia e delle Murge sud-orientali e le aree costiere*”. L’art. 142 “*Aree tutelate per legge*” del decreto legislativo 42/2004 (così come successivamente modificato) al comma 1, lettera g, dichiara di interesse paesaggistico e sottopo-

ne alla tutela della stessa legge “*i territori coperti da foreste e da boschi (...)*”. Il progetto prevede che per circa i tre quarti dei suoi 42 km, nell'alveo la lama sarà “*rivestita con mantellate in calcestruzzo articolato*” e sottoposta a taglio “selettivo” della vegetazione. Forte è, dunque, il contrasto e l'incompatibilità del progetto con la tutela del decreto legislativo citato.

3. La savanella nel comune di Rutigliano risparmierà solo il tratto di lama dell'Annunziata, immediatamente dopo riprende la sua costruzione. Il comitato fa notare che il canale in progetto attraverserà per intero la zona di interesse archeologico di contrada Cicco Severini censita come tale nel vigente PUTT/PRG dello stesso comune di Rutigliano (allegato 1). La zona di interesse archeologico parte dalla vecchia strada provinciale per Casamassima che porta alla chiesetta rurale della Materdomini e taglia perpendicolarmente la lama San Giorgio, si estende in direzione Noicattaro fino oltre la strada provinciale per Adelfia. In quest'area è presente un importante fenomeno carsico di falda freatica superficiale che crea un ruscello su cui si è sviluppato un rigoglioso canneto. Il ruscello, dopo circa 400 m, si infila in un inghiottito posizionato nell'alveo della lama, inghiottitoio e fenomeno carsico che saranno inevitabilmente intercettati e distrutti dall'opera in progetto trovandosi sul suo asse longitudinale.
4. Nella stessa area di interesse archeologico di cui al punto 3 ci sono gli elementi caratteristici del paesaggio agrario tipico del luogo: muri a secco delle divisioni fondiari, casupole, terrazzamenti, grandi emergenze architettoniche in pietra a secco (allegato 2). Siamo di fronte, dunque, ad antiche testimonianze del paesaggio agrario tradizionale che appartengono alla identità culturale e materiale, alla storia e all'etnografia del luogo. Tutto questo è tutelato dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004): art. 2. Patrimonio culturale, comma “1. *Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici*”; comma “2. *Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà*”; art. 10. Beni culturali, comma 4 lettera “l) *le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale*”. L'opera in progetto, invadendo l'area della lama qui descritta è in contrasto con le tutele del D.Lgs. 42/2004.
5. Il progetto in esame è in contrasto anche con le Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P. Al punto 3.08.4. PRESCRIZIONI DI BASE comma 4.1 lettera a le suddette norme, in relazione alle “*aree di pertinenza*” anche delle lame, prescrivono che “*non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti:*
 - 1. *ogni trasformazione in alveo, fatta eccezione degli interventi finalizzati: alla sistemazione della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idrico (limitatamente alla pulizia del letto fluviale), al disinquinamento ed alla disinfezione;*
 - 2. *escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena ordinaria; le eventuali rimozioni di inerti possono essere operate esclusivamente in stato di calamità ed urgenza;*
 - 3. *discarica di rifiuti di ogni tipo, compresi i materiali derivanti da demolizioni o riporti e le acque reflue non regolamentari;*
 - 4. *sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa, ad eccezione delle manutenzioni e di quelle indifferibili e urgenti di consolidamento, non inserite in un organico progetto di sistemazione ambientale*”.Il progetto è fortemente in contrasto in modo particolare con il punto 3.08.4 dell'art. 3.05 (Direttive di Tutela) delle NTA del PUTT/P, perché prevede la trasformazione dell'alveo, l'escavazione e l'estrazione dei materiali, lo scarico di reflui e un progetto di sistemazione idraulica limitato al solo scorrimento dei reflui e non inquadrato, per diretta ammissione del progettista ing. Giuseppe Corti, in “un organico progetto di sistemazione ambientale”. La lettera b dello stesso punto 3.08.4., al comma 2 dice che “*sono autorizzabili piani e/o progetti (...)*” di “*sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se, inquadrato in piani organici di assetto idrologico estesi all'area di bacino a monte dell'intervento, utilizzino materiali e tecnologie appropriate ai caratteri del contesto e prevedano opere*

di mitigazione degli effetti indotti”. Il progetto in esame non solo non è inquadrato in nessun piano organico di assetto idrogeologico, ma utilizza il calcestruzzo che non è un materiale appropriato alle caratteristiche del paesaggio. Motivi sufficienti già da soli a ritenere irrealizzabile l'opera in esame.

6. Nella lama S. Giorgio ci sono specie vegetali spontanee protette. Due in modo particolare: il *Cyclamen hederifolium* Aiton inserito nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), e l'orchidea *Serapias orientalis* Nelson subsp. *Apulica* Nelson classificata come vulnerabile nella Lista Rosa della regione Puglia. Nel progetto non c'è traccia dell'impatto che la savanella e la stessa cantierizzazione dell'alveo della lama avranno sulle due specie vegetali citate e sul loro habitat. L'opera progettata potrebbe risultare incompatibile con le due specie e il loro habitat.

Rischi e inutilità dell'opera

7. Nel solco naturale lama San Giorgio -come in tutte le lame- si assiste, non di rado, a localizzati alluvionamenti, conseguenti a periodi di pioggia intensi e prolungati con forti azioni erosive sul fondo e sulle pareti. L'alluvione del 1984 e le forti piogge del 2006 sono gli episodi più recente del notevole rischio idrogeologico che caratterizza l'alveo della lama fortemente eroso dal passaggio di quelle due piene. Le relazioni allegate al progetto nulla dicono sul comportamento e la tenuta della savanella e del rivestimento “*in calcestruzzo articolato*” di fronte a fenomeni meteorici così devastanti. Il rischio concretissimo è che fenomeni di questo tipo distruggano l'opera in progetto. Gli stessi mattoni in calcestruzzo, rimossi e trasportati dalla corrente, possono creare situazioni di rischio agli attraversamenti e ai ponti contribuendo all'ostruzione del passaggio dell'acqua. L'opera in progetto, dunque, aggrava il rischio idrogeologico naturale della lama San Giorgio.
8. Durante gli alluvionamenti il trasporto solido è considerevole, ciò porterà inevitabilmente all'interimento della savanella ed alla occlusione dei tratti tombati con conseguenze devastanti per il territorio (allagamenti localizzati dell'effluente depurato), fenomeno che le relazioni allegate al progetto non prendono in considerazione.
9. Laddove i fattori climatici, biologici ed antropici sono più pronunciati provocano vaste aree instabili, per cui nel tempo sono frequenti i fenomeni di crolli di pareti rocciose della lama. Spesso è possibile vedere rilevanti quantità di detrito calcareo (blocchi e frammenti rocciosi anche di notevoli dimensioni) ai piedi della parete rocciosa e ciò non solo non è stato preso in considerazione, ma soprattutto non sono previste opere di difesa della savanella che, per questo, sarebbe destinata ad avere una vita piuttosto breve.
10. Il fondo delle lame per ampi tratti è ricoperto da una coltre alluvionale di diversi metri costituita da limo sabbioso ed argilloso di color rosso bruno con stato di aggregazione grumoso, piuttosto omogeneo, frammista a ciottolame calcareo. Tutto questo rende instabile il sottosuolo e poco adatto alla realizzazione della savanella, che sarebbe soggetta a frequenti rotture per il cedimento del terreno coesivo.
11. Dall'analisi delle carte emerge in modo evidente che non si conosce il vero profilo longitudinale della lama che in molti tratti è a forti contropendenze per cui non si capisce come si possa realizzare una savanella delle dimensioni predefinite ed irrisorie.
12. Nella realizzazione dell'opera non sembra tenersi in debito conto che le zone interessate sono zone sismiche con grado di sismicità 3.
13. Non vi è un vero studio idraulico così come impone l'Autorità di Bacino in questi casi visto che le

zone sono ad alta probabilità di inondazione (AP) ed ad alto rischio (R3 ed R4). Le relazioni allegare non affrontano il problema, si limitano a dire genericamente che la pericolosità idraulica sarà rispettata e non aggravata(?!).

14. li interventi antropici in molte aree hanno obliterato la lama anche nei punti più incisi ove, per ampi tratti e profondità considerevoli dell'ordine della decina di metri, vi è stato il riempimento con materiale della natura più disparata, per cui occorrerebbero vere e impegnative opere d'arte idraulica che richiederebbero studi complessi e non superficiali come quello proposto a pagina 6 della Relazione descrittiva (Tav. A1), che prende atto con tono sgomento di quanto innanzi detto ignorando il problema e la soluzione.
15. Lo studio idrogeologico, di fatto è uno studio geologico-descrittivo che non affronta affatto le vere problematiche della lama e le sue complessità morfologiche, idrologiche, strutturali ecc. per cui non si capisce quale contributo possa dare alla realizzazione delle opere a farsi.
16. Riguardo alla manutenzione e gestione della savanella e, quindi, della lama San Giorgio, il progetto non dice nulla se non rimandare la questione a un ente terzo da individuare e con compiti e risorse tutte da definire. E' la stessa Relazione descrittiva allegata al progetto che dice che *"è importante che tale aspetto sia definito contemporaneamente all'avvio della realizzazione delle opere previste al fine di evitare che questo intervento rappresenti un investimento con una efficacia limitata nel tempo"*. Senza la pianificazione della manutenzione ordinaria/straordinaria e l'individuazione del soggetto gestore e delle risorse economiche, l'opera progettata è destinata a non essere efficace (come si ammette nello stesso progetto), a non durare nel tempo, in definitiva, a rivelarsi inutile. Già solo La mancata definizione di questo importante aspetto rende il progetto non realizzabile.

In conclusione, il comitato cittadino Salviamo Lama San Giorgio-vallone Guidotti è contro la realizzazione del progetto in esame per tutti i motivi sinteticamente innanzi esposti e propone di valutare soluzioni alternative allo sversamento in lama sia dei reflui che del calcestruzzo.

La savanella progettata è un banale canale di scolo che potrebbe tranquillamente correre fuori lama, le pendenze ci sono perchè parte da un'altitudine di oltre 300 m (Gioia del Colle). Ai fini della funzionalità non si crede cambi nulla anzi, fuori lama la savanella sarebbe più tutelata e conservata perchè non correrebbe tutti i rischi legati all'impatto idrogeologico tipico delle lame. Si potrebbe prevedere anche il riutilizzo delle acque di scolo dopo un necessario, ulteriore, processo di affinamento; questo metterebbe a disposizione dell'agricoltura -in modo particolare della costa- e dell'industria (là dove sia consentito) una importante risorsa idrica sostitutiva dell'emungimento della falda acquifera

Altre soluzioni potrebbero essere la ripresa in considerazione del collettore intercomunale di cui da tempo esiste un progetto definitivo sul quale ha lavorato, fino al 2009, l'area vasta metropolitana Bari 2015; i campi di spandimento e le trincee drenanti o, ancora, la fitodepurazione che a Melendugno sta producendo ottimi risultati.

Rutigliano, 14.01.2012

Il portavoce
Gianni Nicastro

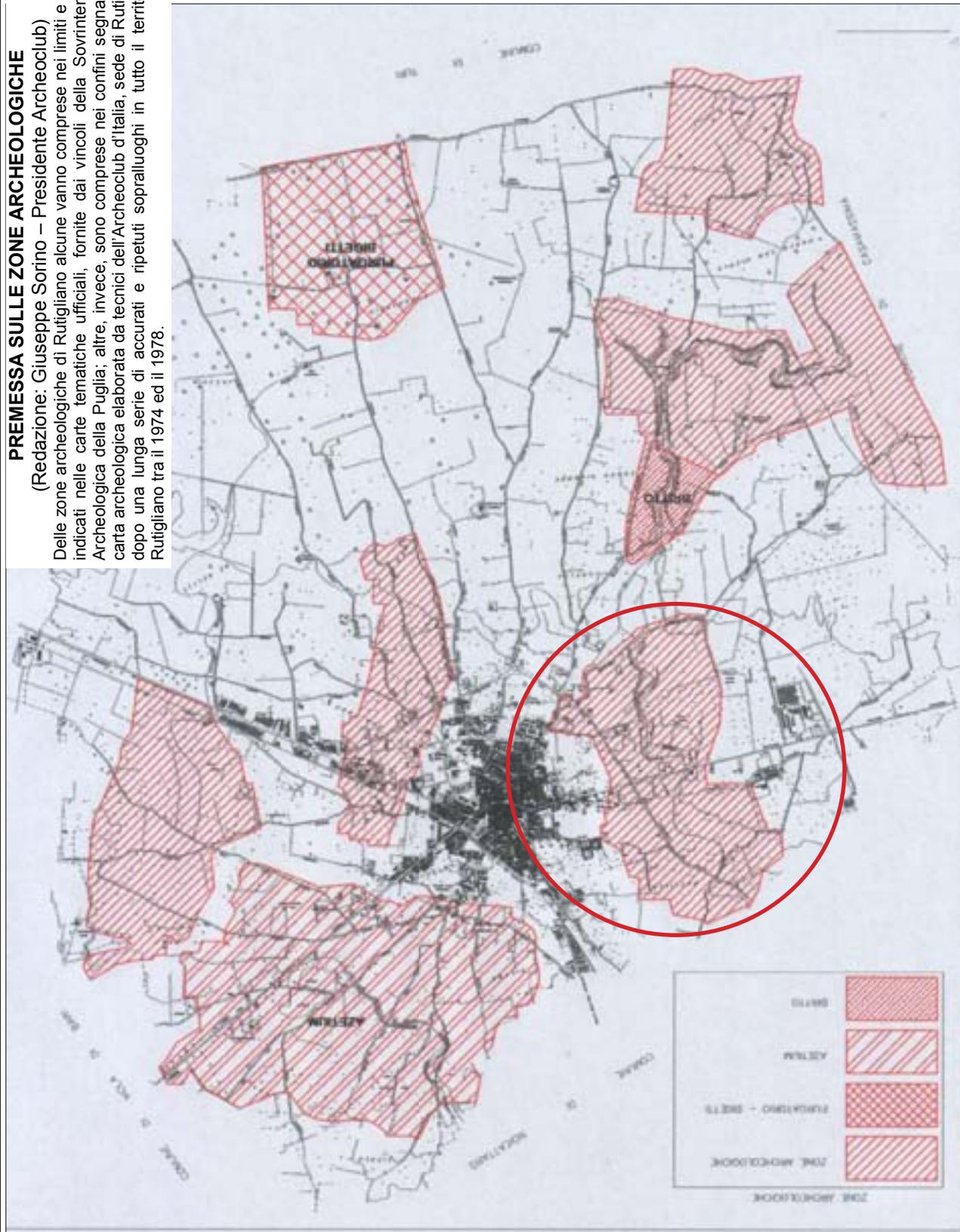
ALLEGATO 1

Carta vincoli archeologici, PUTT/PRG Rutigliano. (Area cerchiata: contrada Cicco Severini.)

PREMESSA SULLE ZONE ARCHEOLOGICHE

(Redazione: Giuseppe Sorino – Presidente Archeoclub)

Delle zone archeologiche di Rutigliano alcune vanno comprese nei limiti e confini indicati nelle carte tematiche ufficiali, fornite dai vincoli della Sovrintendenza Archeologica della Puglia; altre, invece, sono comprese nei confini segnati sulla carta archeologica elaborata da tecnici dell'Archeoclub d'Italia, sede di Rutigliano, dopo una lunga serie di accurati e ripetuti sopralluoghi in tutto il territorio di Rutigliano tra il 1974 ed il 1978.



ALLEGATO 2

Inghiottitoio e fenomeno carsico e terrazzamenti, muri in pietra a secco, jazzo.

